

Punto non conforme nei pressi del torrente Sant'Elia

# È un inferno per il mare di Melito C'è un nuovo divieto di balneazione

Ordinanza del sindaco dopo i campionamenti eseguiti dall'Arpocal

Giuseppe Toscano

MELITO

Ci risiamo col mare sporco e i valori delle acque positivi perché sporche. Stavolta il tratto interessato è quello a ridosso del torrente Sant'Elia, ai confini del territorio comunale. Anche in questa circostanza è scattata l'ordinanza che vieta la possibilità di fare tuffi in mare. A firmarla è stato il sindaco, Giuseppe Meduri. Emesso nella giornata di ieri, il provvedimento fa ri-

**Nei giorni scorsi erano arrivati altri provvedimenti per la tutela dei bagnanti**

ferimento al tratto di mare fino a 100 metri lato est dalla foce del torrente in questione. A "consigliare" l'emissione del divieto di balneazione è stato l'esito delle analisi effettuate sui campioni di acqua prelevati nei giorni scorsi dall'Arpocal. La relazione stilata e inviata per conoscenza al comune non lascia spazio a dubbi di sorta: «Il campione di acqua superficiale prelevato alla foce del torrente Sant'Elia – viene evidenziato – presenta una notevole carica batterica, di origine fecale, indice di una depurazione non corretta dei reflui urbani, con valori non conformi ai valori limite di emissione in acque superficiali fissati dal decreto in materia».

Ravvisata «la inderogabile necessità di escludere temporaneamente la balneazione» nel

## Depurazione

● Il limite di pazienza è stato superato da un pezzo, mentre la soluzione del problema depurazione che, ad onor del vero, non riguarda solo la cittadina melitese, deve ancora essere trovata. Fino a quando si dovrà andare avanti così? In tutta la Calabria, infatti, continuano a verificarsi a macchia di leopardo situazioni critiche che impongono le emissioni di ordinanze con il divieto di balneazione. La maggior parte di questi problemi causati dalla mala depurazione.

tratto di spiaccia adiacente, Meduri ha deciso di emettere una nuova ordinanza destinata a restare in vigore «fino alla comunicazione di rientro dei dati nei limiti precauzionali a salvaguardia della salute e privata incolumità».

Per la cittadina jonica non c'è proprio pace. Di recente una prima ordinanza era stata emessa per inibire la balneazione in tre tratti diversi. Anche in quel caso le analisi effettuate avevano riscontrato valori sballati e quindi potenzialmente pericolosi per i bagnanti. C'erano voluti dieci giorni prima che venisse revocata. Nel frattempo però i problemi sono continuati, come testimoniato dalle proteste di gruppi di bagnanti che, sul finire della scorsa settimana, erano stati costretti a battere in ritirata. ◀